

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA

Bologna, 3 ottobre 2012

**Perdura lo scenario negativo dominato dalle incertezze di contesto e
dalla netta contrazione della domanda**

**Le imprese alla ricerca di nuove prospettive per non perdere ulteriori
posizioni sui mercati**

Il quadro economico regionale

L'economia dell'Emilia-Romagna è in contrazione

Negli ultimi mesi Confindustria, a fronte di una dinamica molto turbolenta, ha cercato di monitorare e aggiustare costantemente i dati e le previsioni della propria indagine congiunturale in modo da cogliere con tempestività tutti i segnali più significativi.

Segnali di rallentamento delle economie extra europee

Le indicazioni emerse dall'Indagine Congiunturale del Sistema Confindustria Emilia-Romagna mostrano per l'economia regionale uno scenario di contrazione. L'industria dell'Emilia-Romagna appare condizionata in particolare da due vincoli molto stringenti: l'elevata incertezza del contesto economico e finanziario nazionale ed europeo, che deprime le aspettative e frena gli investimenti degli operatori economici, e una progressiva caduta della domanda e del reddito interni, condizionati anche dal deterioramento delle prospettive occupazionali. La caduta della domanda interna è in parte compensata dalla tenuta di quella proveniente dalle economie extra europee; quest'ultima mostra tuttavia alcuni segni di rallentamento indotti dal minor contributo dell'area euro alla crescita dell'interscambio mondiale.

Ancora una volta è stata dunque la domanda estera a trainare le nostre imprese, mentre sul fronte interno non si registrano segnali di inversione di tendenza.

Le previsioni a breve non lasciano del resto intravedere segnali di miglioramento. Le prospettive sono caratterizzate, infatti, da un diffuso pessimismo e si riscontrano aspettative negative per produzione, occupazione e domanda, sia interna sia, in misura più contenuta, estera.

Perdurante calo di fiducia e contesto generale turbolento

Da sottolineare dunque il perdurante calo di fiducia che dipende anche da un contesto generale turbolento. L'indebolimento delle economie ha carattere globale e origini in parte comuni e in parte specifiche in ciascun paese. Origini che sono comunque riconducibili al fatto che cause e conseguenze della crisi, entrata ormai al sesto anno, non sono affatto alle spalle, nonostante i non piccoli aggiustamenti compiuti: la bolla del credito e la tensione nel rapporto fra domanda e offerta nel settore immobiliare, associate con gli eccessi di indebitamento di famiglie e imprese; il lungo percorso di rientro dei conti pubblici; l'alta disoccupazione; l'eccesso di capacità produttiva in alcuni importanti settori.

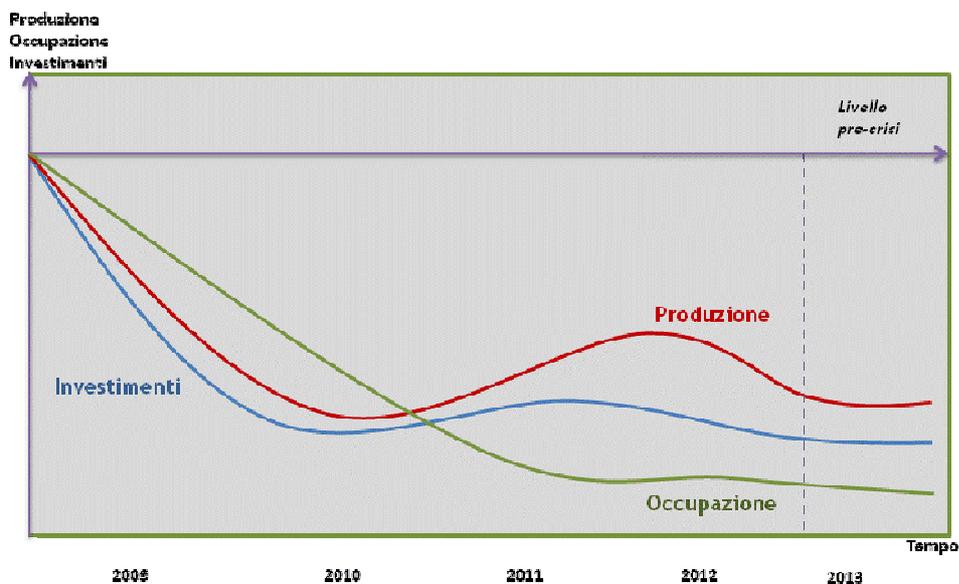
L'analisi congiunturale che presentiamo oggi rispecchia la situazione alla fine del primo semestre 2012 (giugno-luglio), quando già i segnali di rallentamento dell'economia si erano diffusi fra gli imprenditori. Alcuni dati:

Export positivo ma in rallentamento

- *L'export regionale è cresciuto nei primi sei mesi, in termini tendenziali, del 5,2%, dato positivo ma in rallentamento rispetto a quanto registrato nello stesso periodo l'anno precedente (+17%) (vedi p. 7-8).*
- *L'andamento degli ordini totali ed esteri ha subito un rallentamento: un*

imprenditore su cinque ha dichiarato un aumento degli ordini totali, uno su tre un aumento degli ordini esteri rispetto allo stesso semestre del 2011 (vedi p. 7).

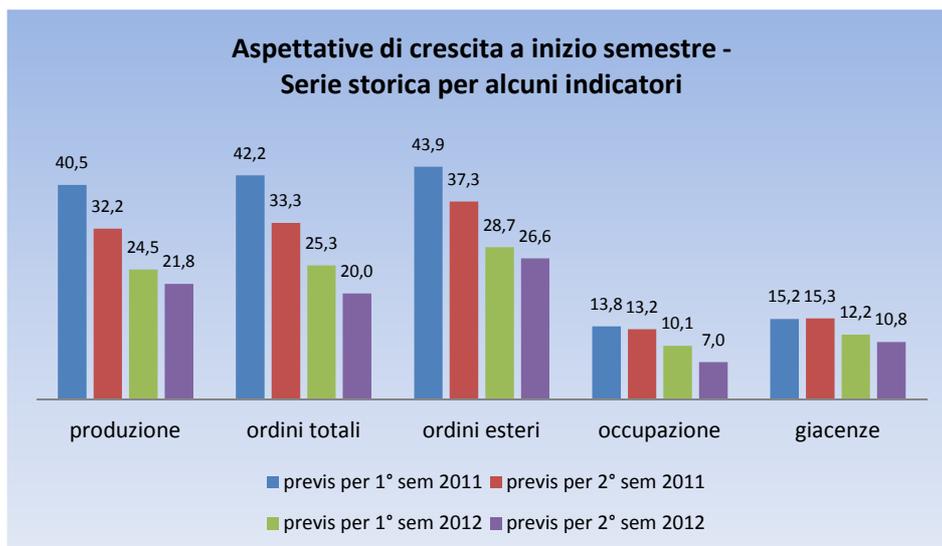
- Il quadro economico internazionale si è ulteriormente indebolito nei mesi estivi. Il commercio mondiale ha perso slancio e la dinamica degli ordini prefigura un arretramento. Il traino dei paesi emergenti si è affievolito, a cominciare proprio da quelli asiatici che stanno alimentando gran parte della crescita globale.



Le previsioni per il secondo semestre (vedi p. 7) evidenziano un peggioramento delle aspettative delle imprese:

**Previsioni a breve
caratterizzate da
diffuso
pessimismo**

- Il 21,8% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà del 2012 (stabile per il 45,1%, in diminuzione per il 33,1%).
- Gli ordini totali sono previsti in crescita da un imprenditore su cinque (stabili per il 47,7% e in diminuzione per il 32,3%).
- Gli ordini esteri sono attesi in aumento da un imprenditore su quattro (26,6% delle imprese intervistate).



Gli effetti del terremoto

In tale contesto, già molto difficile, l'economia regionale sconta e sconterà gli effetti del terremoto che ha investito una vasta area compresa tra le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara. L'impatto negativo sull'industria regionale non è ancora pienamente quantificabile ma inciderà significativamente sui risultati dell'economia regionale.

Gli interventi del Governo e la strategia per ricominciare a crescere

L'azione del Governo in questo ultimo anno si è concentrata sulla necessità urgente di mettere sotto controllo il debito pubblico per allentare l'insostenibile pressione dei mercati finanziari. La riduzione del deficit è avvenuta attraverso alcuni tagli di spesa e forti incrementi del prelievo fiscale. Le manovre, pur evidentemente necessarie, hanno inevitabilmente avuto effetti recessivi sul clima di fiducia, sul reddito disponibile e sui consumi delle famiglie con conseguenze negative su importanti settori produttivi, a partire dall'edilizia.

Si può comunque tentare di delineare una prospettiva di "inversione di tendenza" che volga verso il positivo, basata sul raffreddamento delle tensioni finanziarie dello spread (che attenui il peso del servizio del debito) e sulla prosecuzione decisa della riduzione della spesa pubblica per abbattere ulteriormente il debito stesso. A ciò si dovrà accompagnare una strategia organica ed articolata per la crescita delle imprese e dell'economia attraverso in particolare:

- *la diminuzione del cuneo fiscale contributivo e, più in generale, del livello di tassazione sulle imprese;*
- *uno stimolo alla ripresa degli investimenti, che faccia leva sul credito di imposta per la ricerca;*
- *investimenti pubblici nelle infrastrutture e nel digitale, accompagnati da liberalizzazioni e privatizzazioni;*
- *un recupero di produttività, basato su accordi tra le Parti Sociali sostenuti da connessi incentivi.*

Peggioramento del quadro internazionale	<p>A tutto ciò si dovrebbe accompagnare una decisa continuità nell'azione di <u>semplificazione normativa ed amministrativa</u>.</p> <p>Questa prospettiva appare possibile ed in grado di riavviare un miglioramento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese.</p> <p>Lo scenario economico internazionale è peggiorato nel corso dell'estate e non si intravedono segnali di cambiamento di tale tendenza per tutto l'autunno.</p> <p>Le stime di crescita del <u>commercio mondiale</u> sono state riviste al ribasso dal Centro Studi Confindustria (CSC) che prevede un +1,4% per il 2012 e un +1,6% per il 2013.</p>
Caduta della domanda interna totale	<p>Per quanto riguarda la dinamica del <u>PIL</u> italiano, il CSC stima per il 2012 un -2,4% e per il 2013 un -0,6%. Si continua a spostare in avanti la svolta ciclica che il CSC colloca per l'Italia tra il secondo e terzo trimestre del 2013.</p> <p>La <u>domanda totale interna</u> registrerà secondo il CSC una caduta pari a -4,8% per il 2012. Ciò è dovuto alla forte contrazione dei <u>consumi delle famiglie</u> (-3,2%) e al crollo degli <u>investimenti</u> (-8,8% nel 2012 seguito da un -0,5% nel 2013), quest'ultimo determinato da un eccesso di capacità produttiva, aspettative negative di domanda, aumento del costo e razionamento del credito, bassa e calante redditività, alta incertezza. Come già anticipato, il solo segno positivo tra le variabili della domanda resta quello delle <u>esportazioni</u>.</p>
Le banche e il credito	<p>Non sembrano esserci particolari segnali di miglioramento sul fronte dell'accesso al credito da parte delle imprese. Le indicazioni più recenti confermano <u>un quadro di forte criticità, se possibile in ulteriore peggioramento</u>. L'auspicio è che i recenti interventi della BCE possano finalmente consentire al mercato del credito di stabilizzarsi su livelli, qualitativi e quantitativi, "normali" o almeno tali da consentire di accompagnare le imprese nella ripresa della produzione e negli investimenti.</p>
Mercato del lavoro critico	<p>Sotto il profilo dell'occupazione, nonostante il tentativo delle imprese di preservare il più possibile il capitale umano, la crisi attuale si è rivelata particolarmente grave. Le condizioni del mercato del lavoro italiano sono in deterioramento. Il CSC stima che l'<u>occupazione</u> (calcolata sulle ULA – unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) calerà dell'1,2% nel 2012 e dello 0,6% nel 2013. Il 2013 si chiuderà con 1 milione e 481 mila ULA occupate in meno rispetto ad inizio 2008 (-5,9%)</p>

Andamenti e previsioni per l'economia dell'Emilia-Romagna

Gli andamenti del 1° semestre 2012

Gli andamenti tendenziali relativi al primo semestre 2012, emersi dalla consueta rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna¹, descrivono per l'economia regionale un quadro congiunturale in contrazione.

*Quadro
congiunturale
regionale in
contrazione*

Nel primo semestre 2012 (rispetto alle stesso periodo del 2011) si è registrato un rallentamento per alcuni indicatori economici, con intensità diverse a seconda dei territori e dei settori economici.

Per quanto riguarda la produzione si registra una performance nel complesso negativa, in particolare per il settore dei minerali non metalliferi (ceramica), delle macchine elettriche, della carta e della metallurgia. Risultati migliori si segnalano nel tessile/abbigliamento, nella chimica e nell'automotive.

*La produzione
rallenta. Il
fatturato estero
compensa il calo
del fatturato
interno*

Il fatturato totale è leggermente positivo. Tale risultato è da attribuire esclusivamente al contributo del fatturato estero che più che compensa la decisa contrazione del fatturato interno. A meno di rare eccezioni tale andamento si ritrova in tutti i settori di attività.

Per quanto riguarda gli ordini totali il 21,3% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento rispetto allo stesso semestre del 2011, il 29,8% li ha giudicati stazionari, il 48,9% in diminuzione (tabella 1). Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 33,0% delle imprese, stazionari per il 32,6% e in diminuzione per il 34,4%.

Le giacenze sono risultate in aumento per il 21,1% delle imprese, stazionarie per il 52,4% e in diminuzione per il 26,5%.

¹ L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, fa riferimento ad un campione di 789 imprese manifatturiere associate, per un totale di 73.937 addetti e circa 24,8 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo luglio 2012. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali.

Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 1° semestre 2012, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	21,3	33,0	21,1
Stazionarietà	29,8	32,6	52,4
Diminuzione	48,9	34,4	26,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

In sintesi, la prima parte del 2012 ha segnato un rallentamento dell'attività industriale, che ha interessato buona parte dei settori manifatturieri e coinvolto con diversi livelli di intensità le singole imprese. La domanda estera ha rappresentato l'unico fattore di traino della nostra economia, dal momento che la domanda interna, in particolare i consumi privati, continuano a ristagnare.

L'andamento dell'export nel 1° semestre 2012

Per quanto riguarda il commercio internazionale, nel primo semestre 2012 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per quasi 25 miliardi di euro, con un incremento del 5,2% rispetto al primo semestre del 2011 (l'incremento medio nazionale è stato del 4,2%) (tabella 2). Tale risultato si mantiene ancora in territorio positivo ma evidenzia un significativo rallentamento rispetto a quanto registrato nello stesso periodo l'anno precedente quando l'incremento tendenziale rispetto al primo semestre 2010 era stato +17%.

Tabella 2 – Export delle regioni italiane 1° semestre 2012 e tassi di variazione tendenziali

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	variaz. 2012/2011
Lombardia	54.602	28,0	4,9
Veneto	25.295	13,0	0,7
Emilia-Romagna	24.933	12,8	5,2
Piemonte	19.965	10,2	4,0
Toscana	15.885	8,1	10,7
.....			
Italia	195.150	100,0	4,2

Fonte: ISTAT

Con riferimento ai mercati di sbocco, si registra un incremento tendenziale dell'export verso Regno Unito (+24,6%), Stati Uniti (+22,9%) e Russia (+14,1%). In contrazione le esportazioni verso Cina (-12,6%), Spagna (-10,1%), India (-9,3%) e

L'export nel 1° semestre 2012 registra per l'Emilia-Romagna un +5,2%

I mercati di sbocco

Brasile (-4%) (tabella 3).

Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione tendenziale

Mercato	1° sem 2012/1° sem 2011
Francia	1,9
Germania	2,1
Regno Unito	24,6
Spagna	-10,1
Russia	14,1
Stati Uniti	22,9
Brasile	-4,0
India	-9,3
Cina	-12,6

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Rispetto ai settori merceologici, si segnalano incrementi nell'export per il tessile/abbigliamento (+14,2%), i mezzi di trasporto (17,2%), metallurgia (7,8%), alimentare (+5,8%). In contrazione l'export nel settore degli apparecchi elettrici (-9,4%) e, in misura minore, per la chimica (-0,8%) e la gomma /plastica (-0,5%).

Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica Tasso di variazione tendenziale

Settore	1° sem 2012/1° sem 2011
Alimentare	5,8
Tessile, abbigliamento, pelli	14,2
Legno, carta e stampa	-0,2
Chimica	-0,8
Farmaceutica	0,2
Gomma, materie plastiche	-0,5
Minerali non metalliferi	3,5
Metalli di base e prodotti in metallo	7,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,2
Apparecchi elettrici	-9,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2,7
Mezzi di trasporto	17,2

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

*I settori
economici*

*Prospettive
caratterizzate da
pessimismo
diffuso*

Previsioni per il 2° semestre 2012

Le previsioni a breve delle imprese non lasciano intravedere segnali di miglioramento. Le prospettive sono caratterizzate, infatti, da un diffuso pessimismo legato da una parte all'elevata incertezza del contesto economico e finanziario nazionale ed europeo, e dall'altra ad una progressiva caduta della domanda e del reddito interni, condizionati anche dal deterioramento delle prospettive occupazionali. Ad aggravare il quadro della situazione concorre il rallentamento di molte economie extra-europee, che rende più difficile la possibilità di riuscire a compensare la caduta della domanda interna, come accaduto finora.

I risultati dell'indagine evidenziano comunque come, già a luglio, si registrava un rallentamento delle aspettative per la seconda parte del 2012, sia rispetto ai giudizi espressi nello stesso periodo dello scorso anno, sia rispetto al clima di fiducia registrato ad inizio 2012 (grafico 1).

Nel dettaglio, il 21,8% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà del 2012, il 45,1% si aspetta una stazionarietà e il 33,1% una riduzione dei livelli di produzione (tabella 5). Il saldo ottimisti-pessimisti è di -11,3 punti, in peggioramento rispetto ai -4,6 punti di inizio 2012.

Per quanto riguarda l'andamento della domanda totale, un imprenditore su cinque si attende un aumento degli ordini, con un saldo ottimisti-pessimisti di -12,3 punti. Leggermente migliori le aspettative sulla domanda estera, per la quale un imprenditore su due si attende una stazionarietà della domanda e un saldo ottimisti-pessimisti pari a 5,1 punti.

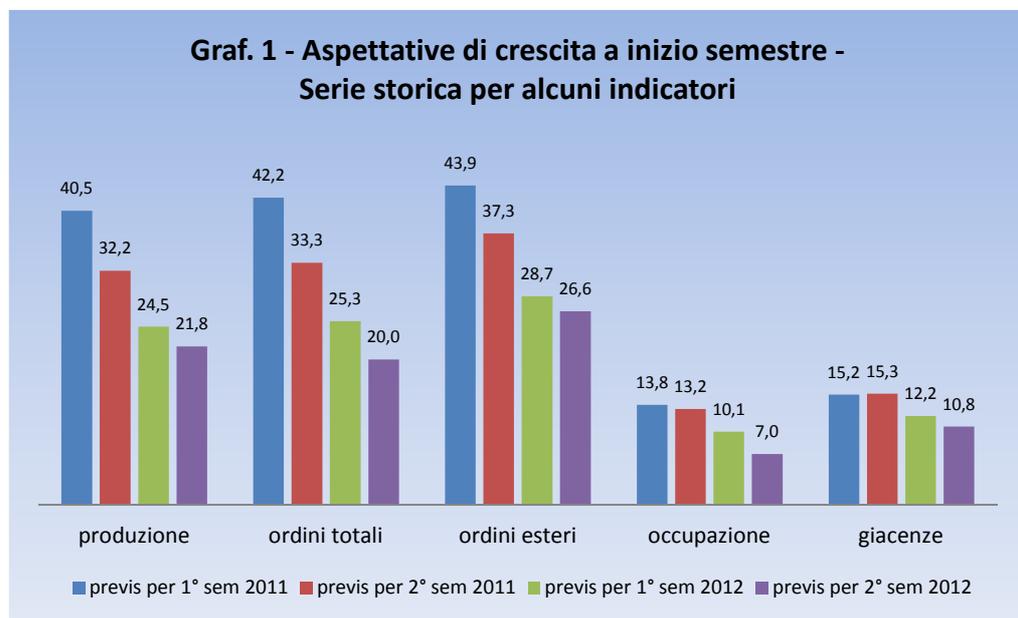
Le aspettative sugli andamenti dell'occupazione vedono tre imprenditori su quattro che si aspettano che questa rimarrà stazionaria, ma con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -10,6 punti.

Le giacenze rimarranno stazionarie per il 67,5% degli intervistati; il saldo fra chi si attende che diminuiscano e chi si attende che aumentino è positivo e pari a 11 punti.

Tabella 5 - Previsioni per l'economia regionale 2° semestre 2012, valori %
Principali indicatori

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	21,8	20,0	26,6	7,0	10,8
Stazionarietà	45,1	47,7	51,9	75,4	67,4
Diminuzione	33,1	32,3	21,5	17,6	21,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna



**Le medie imprese
più ottimiste**

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, le medie imprese appaiono un po' più ottimiste delle piccole e delle grandi con riferimento agli andamenti di produzione e domanda totale ed estera (tabella 6). Il saldo ottimisti-pessimisti è infatti di -3,6 punti per la produzione (rispetto ai -14,3 punti delle piccole e ai -11,9 punti delle grandi), mentre per la domanda totale il saldo per le medie imprese è pari a -4,5 punti (rispetto ai -15,5 punti delle piccole e ai -11,8 punti delle grandi). Con riferimento agli ordini esteri, si riscontrano saldi positivi per tutte le dimensioni: 4,8 punti per le piccole imprese, 5,7 punti per le medie e 5,8 punti per le grandi imprese.

Per quanto riguarda l'occupazione si registra una maggiore preoccupazione tra le grandi imprese, per le quali il saldo fra ottimisti e pessimisti è di -20,5 punti (-9,7 punti per le piccole e -9,4 per le medie imprese).

Infine, le giacenze sono attese in diminuzione da tutte le tipologie di imprese, in particolare dalle grandi (saldo tra diminuzione e aumento pari a 25 punti).

**Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese
2° semestre 2012, valori % Principali indicatori**

	Indicatori qualitativi								
	Dimensione								
	1-49			50-249			250 e oltre		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Produzione	21,7	42,3	36,0	22,8	50,8	26,4	20,9	46,3	32,8
Ordini totali	19,9	44,7	35,4	20,4	54,7	24,9	20,6	47,1	32,4
Ordini esteri	27,2	50,5	22,4	25,1	55,5	19,4	27,9	50,0	22,1
Occupazione	6,0	78,3	15,7	8,5	73,6	17,9	7,4	64,7	27,9
Giacenze	9,5	71,6	18,9	13,8	62,6	23,6	8,8	57,4	33,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

*Ceramica e mezzi
di trasporto i
settori con
aspettative
meno
ottimistiche*

Rispetto ai settori di attività, segnaliamo maggiore ottimismo fra le imprese dell'alimentare, macchine elettriche, carta e stampa, per quanto riguarda le aspettative sulla produzione; tra le imprese dell'alimentare, del tessile/abbigliamento e delle macchine elettriche, per quanto riguarda gli ordini totali; tra le imprese della chimica, della meccanica, dell'alimentare e della gomma/plastica quanto riguarda gli ordini esteri (tabella 7). Nel complesso gli imprenditori dei settori ceramico e mezzi di trasporto esprimono aspettative decisamente meno ottimistiche rispetto agli imprenditori degli altri settori.

Andamenti internazionali e nazionali

Quadro economico internazionale ulteriormente indebolito

Il quadro economico internazionale si è ulteriormente indebolito nei mesi estivi. Il commercio mondiale ha perso slancio e la dinamica degli ordini prefigura addirittura un arretramento. La frenata si è accentuata nei maggiori paesi emergenti, motore dello sviluppo globale negli ultimi anni.

Negli Stati Uniti il ciclo economico resta ancora debole e fragile.

L'eurozona rimane l'epicentro da cui si irradiano spinte recessive in ogni direzione e si sta intensificando il contagio dai paesi periferici a quelli core, compresa la Germania, dove si prevede un secondo semestre di crescita piatta e di arretramento del settore manifatturiero.

L'economia italiana resta in profonda recessione

L'economia italiana resta in profonda recessione e non sono ancora netti i segnali di inversione del ciclo. Il rallentamento globale si è accentuato nei mesi estivi e si è aggiunto ai fattori da cui è originata la nuova fase di mercato arretramento: risanamento dei conti pubblici, credito molto più razionato e costoso, crisi del settore immobiliare, aumento dell'incertezza e alta e persistente disoccupazione.

Per quanto riguarda la dinamica del PIU italiano, il CSC stima per il 2012 un -2,4% e per il 2013 un -0,6%. Si continua a spostare in avanti la svolta ciclica che il CSC colloca per l'Italia tra il secondo e terzo trimestre del 2013.

Caduta della domanda totale interna

Dal lato della domanda totale interna, la caduta è importante e stimata dal CSC per il 2012 pari a -4,8%. Ciò è dovuto anzitutto alla forte contrazione dei consumi delle famiglie (-3,2%) i cui comportamenti di spesa sono influenzati dalle preoccupazioni sul reddito e sulla capacità di risparmio che salgono a causa delle difficoltà in termini di occupazione e mercato del lavoro. Dall'altra parte occorre registrare un crollo degli investimenti (-8,8% nel 2012 seguito da un -0,5% nel 2013), a causa di un eccesso di capacità produttiva, aspettative negative di domanda, aumento del costo e razionamento del credito, bassa e calante redditività, alta incertezza.

Come già anticipato, il solo segno positivo tra le variabili della domanda resta quello delle esportazioni.

Sotto il profilo dell'occupazione, nonostante il tentativo delle imprese di preservare il più possibile il capitale umano, la crisi attuale si è rivelata particolarmente grave. Le condizioni del mercato del lavoro italiano sono in deterioramento. Il CSC stima che l'occupazione (calcolata sulle ULA – unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) calerà dell'1,2% nel 2012 e dello 0,6% nel 2013. Il 2013 si chiuderà con 1 milione e 481 mila ULA occupate in meno rispetto ad inizio 2008 (-5,9%).

Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 2° semestre 2012, valori %. Principali indicatori

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	37,7	48,1	14,2	34,6	51,4	14,0	39,7	48,7	11,5	9,3	82,2	8,4	16,5	64,1	19,4
Tessile/abbig	22,2	48,1	29,6	25,9	51,9	22,2	18,2	59,1	22,7	7,4	85,2	7,4	16,7	54,2	29,2
Cuoio e pelli	50,0	50,0	0,0	70,0	30,0	0,0	55,6	44,4	0,0	10,0	70,0	20,0	20,0	80,0	0,0
Legno	0,0	50,0	50,0	0,0	52,0	48,0	19,0	57,1	23,8	4,0	72,0	24,0	8,3	75,0	16,7
Carta, stampa	24,4	34,1	41,5	20,9	41,9	37,2	20,0	50,0	30,0	7,3	78,0	14,6	10,5	78,9	10,5
Chimica	21,9	43,8	34,4	18,2	51,5	30,3	37,9	51,7	10,3	0,0	81,8	18,2	3,2	71,0	25,8
Gomma/plast	22,2	42,2	35,6	21,3	42,6	36,2	26,2	59,5	14,3	10,9	67,4	21,7	8,7	60,9	30,4
Minerali non metalliferi	10,5	47,4	42,1	7,9	50,0	42,1	14,3	75,0	10,7	0,0	76,3	23,7	11,1	69,4	19,4
Metallurgia	18,2	44,6	37,2	17,6	43,7	38,7	19,8	54,9	25,3	5,8	75,2	19,0	10,5	67,5	21,9
Macchine, appar. mecc	20,7	49,5	29,9	14,9	58,5	26,6	28,4	49,7	21,9	8,0	78,6	13,4	6,9	72,6	20,6
Macchine elett	25,7	37,1	37,1	27,0	35,1	37,8	29,4	41,2	29,4	13,5	56,8	29,7	5,7	65,7	28,6
Mezzi di trasp.	10,7	32,1	57,1	14,8	37,0	48,1	11,5	50,0	38,5	3,6	67,9	28,6	7,4	51,9	40,7
Costruzioni	16,7	25,0	58,3	23,5	5,9	70,6	21,4	21,4	57,1	5,9	70,6	23,5	25,0	62,5	12,5
Totale ER	21,8	45,1	33,1	20,0	47,7	32,3	26,6	51,9	21,5	7,0	75,4	17,6	10,8	67,4	21,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna